

nazioni e articoli contro le disposizioni ministeriali ad ogni esame ne vengono a migliaia. Molte saranno calunnie, molti saranno sfoghi personali di gente che non ha potuto riuscire all'esame, ma certo le recriminazioni generali impongono l'obbligo al ministro di studiare a fondo se qualche cosa pure di marcio vi sia nell'applicazione della legge.

È interesse di tutti, del ministro soprattutto, di non farsi prender la mano dalle scuole libere dell'insegnamento secondario. E purtroppo, onorevole Coppino, in questi ultimi tempi la tendenza si è fatta chiara soprattutto in questa Roma dove accanto alle nostre scuole povere e poco igieniche o di aspetto umile e derelitto noi vediamo sorgere fabbricati che sono come templi innalzati alla scienza e mentre noi abbiamo professori mal pagati o svogliati, o fiacchi, che solo hanno per scopo di fare quel tanto che loro basta per non incorrere nelle punizioni del provveditore, vediamo dall'altro lato gli insegnanti fervidi del loro dovere mettere tutta la coscienza del credente, tutto l'entusiasmo del padre di famiglia ad accaparrarsi la mente ed il cuore dei giovani.

Ha mai saputo, onorevole ministro, veramente e chiaramente quello che succede nei seminari? Io vedo, auspice il Ministero, una guerra aperta contro il clericalismo, e se questa deve portare beneficio alla libertà del mio paese e alla sua grandezza, me ne rallegro con gli stessi ministri che l'hanno iniziata; ma debbo confessare che dopo il primo spauracchio altro non ho veduto. Vedo bensì che i seminari fanno una concorrenza grande nell'istruzione specialmente nei paesi rurali, perchè quivi insieme allo insegnamento si ha il buon mercato del convitto.

Pochi giorni or sono un vescovo, uomo di molta mente e soprattutto sereno, mi diceva che, nel suo seminario, egli poteva offrire ai giovanetti delle scuole classiche, l'alloggio, il vitto, l'istruzione e la biancheria per 240 lire all'anno.

E quando io meravigliato ho aperto gli occhi, e gli ho detto: ma come potete fare tutto questo? Egli sorridendo mi ha risposto: coll'aiuto di Dio si arriva a far tutto.

Ora noi non abbiamo lo aiuto di Dio (*si ride*) e l'aiuto dobbiamo procurarcelo da noi; dobbiamo saper resistere alla concorrenza (vero combattimento in campo chiuso) di queste scuole. Poichè non solo dobbiamo dare ai giovanetti quella istruzione che desiderano tutti nel nostro paese, ma dobbiamo far nostri il cuore, la mente dei giovanetti stessi, dobbiamo portare nel nostro campo, che è il campo della libertà, tutte le gio-

vani menti, che allettate altrimenti, passano nel campo del avversario, che finora poco aveva fiorito in Italia.

In questa lotta vorrei vedere un'energia maggiore che oggi non vedo. In questa lotta vorrei veder partire dal Ministero della istruzione pubblica come un irradiazione di autorità e di fermezza, che scuota i pigri insegnanti e gli svogliati scolari; vorrei fare del Ministero dell'istruzione, il Ministero dell'educazione italiana, e credo questo il miglior merito che potrebbe avere un futuro ministro dell'istruzione pubblica (*Bene!*).

**Presidente.** Ora spetta di parlare all'onorevole Cavallini.

**Cavallini.** L'egregio relatore del bilancio della istruzione pubblica ha saviamente notato come siano aumentate straordinariamente, e con rapida progressione le esigenze dei nuovi insegnamenti e delle spese, massime dove occorrono i metodi sperimentali.

I ministri della istruzione pubblica che si sono succeduti non hanno potuto presentare al Parlamento un piano complessivo delle più vive esigenze e delle spese da ripartirsi in parecchi esercizi. Hanno dovuto battere una via più stretta e più breve, e contentarsi di tenui risorse sbocconcellate spesso in forma di spesa straordinaria.

Il risultato di questa lotta tra le esigenze della scienza e quelle della finanza, fu fatale ad entrambe, perciocchè lo Stato non può da solo provvedere a bisogni che procedono con così rapida progressione.

La scienza, oggi, è da tutti rispettata ed ammirata, e tutti applaudono ai suoi trionfi; i mutamenti che essa porta con le sue applicazioni nella vita comune sono tali e tanti, che nessuno può ostinarsi a disconoscerli. Ma aumentarono anche gli ostacoli, perchè questa scienza che esige mezzi ingenti per le sue ricerche, non compensa debitamente i suoi cultori. Non tutti possono dedicarsi ad essa per il culto di una idea e dar prova di quell'alto e nobile disinteresse per cui andarono celebri l'astronomo Faraday e il chimico Bradley.

Laonde, mentre ci si offrono davanti nuovi orizzonti, e noi dobbiamo ripetere più che mai con Laplace: "Poco è ciò che sappiamo, ciò che ignoriamo non ha misura;" noi procediamo come zoppicando, o ci vediamo troppo soventi e in troppe vie precorsi da altre nazioni. Come i cavalieri della selva incantata che più e più si addentrano quando credono di escirne, così l'ingegno umano si avvanza fra queste difficoltà dalle quali uscirono altre nazioni che si traggono non